Anno XIV. Udine, 29 Giugno 1902. Num. 11

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Fra Libri e Giornali

Pubblicazioni per nozze

Per le auspicate nozze della contessina Giuditta Romano col dott. Guido Caccianiga, il cugino di lei nob. E. dal Torso pubblicò (tip. Del Bianco) uno strano elenco di signore componenti il bel mondo udinese al finire del secolo XVIII — il secolo della cipria. Strano, inquantochè pone, allato del nome, un nomignolo, talora satirico o sarcastico come quasi tutta la prima serie, talaltra elogiativo. Da questo elenco, guizza un lampo di luce sulla vita cittadina in quel finisecolo: vita dedicata molto al pettegolezzo e alla maldicenza, come quella che, dopo lunga pace, non sentiva le preoccupazioni sopraggiunte poi con la rivoluzione di Francia e la caduta di Venezia e le guerre e rapine francesi e austro-russe, e nè le posteriori costanti aspirazioni alla redenzione della Patria, che di tanto elevarono lo spirito dei cittadini.

Per dare un'idea di questo elenco — diretto da un ignoto ad altro ignoto — citeremo alcuni nomi: la Dragona, *la letterata immaginaria*; l'Arcoloniani, *Lucifero Avilito*; la Fistularia, l'*Inedia perambulante*; l'Agricola Marianna (moglie del nob. Giulio Antonio Agricola, morta nel 1824), *la Mummia d'Egitto*; l'Agricola Teresa (nata contessa Caiselli, moglie del nobile Feliciano Agricola) *l'Adolorata*; la Sabadina, *la guardia portoni*; la Belgrado, *nè sa nè spuzza*; la Marchettana, *la Burataora sporca*; la Rinoldi, *il modello della testa sbusa*; la Tonina Sbroiavacca (Antonia figlia del conte Casalini di Padova, moglie del nob. Agostino di Sbroiavacca) *un Pero brutto ma bon*; la Danelussi Tomasina (nata Pizzamano, patrizia veneta, moglie del co. Carlo Danelussi), *la Pantera*; l'Antonini co. Giulia (nata co. Brandolini, moglie del co. Alfonso Antonini) *l'antichità abbandonata*; la Monaco, *il quondam gallo di donna Checa*; la Prampero Giulia (figlia del co. Leonardo Monaco e moglie del co. Marzio di Prampero) *un barilotto senza sale*; la Caiselli, *Infelice Moglie d'un Facchino*; la Caratti, *l'Amazzone*; la co. Teresa Antonini (nata dal co. Rodolfo di Colloredo e moglie al co. Antonino Antonini), *l'Omenatto*; la co. Cassandra Mantica (nata nob. Paderni, moglie del nob. Leonardo Mantica) *si da bon, ma da bon sì*; la Sabbadini e la Conti, *le Leca Piatti*; la Biancona (Brunelleschi) *la Massarata sporca*...

Ma crediamo che basti. Diremo soltanto che a questi mordaci e fin sanguinosi nomignoli (ne tacemmo alcuni che sono ancora più... tremendi dei citati) fu contrapposta, in ultimo, una correzione, dove la Dragona è chiamata *Palade delle dame Udinesi*; l'Arcoloniani, *la Gran Giuditta*; la Fistularia, *la prudente Abigaile*; l'Agricola Marianna, *la dea della Pace*; l'Agricola Teresa, *il trionfo della Modestia*; la Belgrado, *il ritratto della vera Virtù*; la Marchettana, *la virile Ammazzone*... Un po' di correttivo adunque!... Ma non si può negare che quei nostri bisnonni avessero *morbin*!

Il nob. Enrico dal Torso che esumò lo strano documento di vita cittadina, fa bene a continuare i suoi studi sulla storia friulana, dei quali ci diede già parecchi saggi. Il sollevare la cortina che scende sempre più densa a nasconderci il passato, man mano che ce ne allontaniamo, è svago e conforto a sè medesimi, utile e dilettevole ad altrui, tanto più in quanto che quel passato riguarda cose e uomini che se non conoscemmo, furono « della stessa casa e della stessa famiglia » donde noi pure veniamo.

Di altro genere è la pubblicazione curata dal signor Gino Cosolo (tip. Del Bianco) per le nozze del signor Pirro Cosolo con la signorina Ester Cabalzar. Riproduce essa un episodio della vita garibaldina: l'imbarco a Genova del co. Pirro di Porcia per la Sicilia (nell'agosto del 1860) quando schiere di Garibaldini salpavano dalla Superba per accorrere ad accelerare e completare la liberazione del Mezzogiorno. Ed è un episodio commovente; e più ancora commuove il pensiero che centinaia, migliaia di consimili episodi, in quegli anni di eroismo, si avveravano in ogni parte d'Italia — così nel salotto dei ricchi, come nelle povere case degli operai, nelle capanne dei contadini. Quel giovane ardente che pensa fuggire all'insaputa del padre per non addolorarlo, quel vecchio affettuoso che del figlio ricerca e lo aspetta ansioso sulla tolda del bastimento che sta per salpare, quella risoluzione del venerando uomo che vorrebbe anche lui partire col figlio per morirgli accanto sul campo di battaglia... cose dette in modo semplice, che felicemente riproduce la verità dei fatti: sono, lo ripetiamo, episodi commoventi, che ricercano le fibre del nostro cuore e vi s'imprimono indelebilmente. E ben crediamo che il ricordo di così « splendido esempio d'amor patrio e di abnegazione » deva riescire, come spera il dedicante, gradito allo sposo ed essergli « sorgente di forti aspirazioni, di cari conforti » ora che nel cuor suo « al forte palpito per la patria si unisce quello dell'amore ».

×

Pordenone — Ricordi cronistorici del cav. Vendramino Candiani — Pordenone, Antonio Brusadini, editore, 1902.

Il cav. Vendramino Candiani ha pubblicato in questi giorni, dedicandolo all'Accademia udinese, della quale è socio corrispondente, un bel volume, dal titolo: *Pordenone — Ricordi cronistorici*.

« Intesi, egli scrive nella prefazione, di costruire, « per quanto mi fu possibile, il passato, per molti o « sconosciuto addirittura o mal noto, mettendo in con« tinuo confronto le leggi, le costumanze, le istitu« zioni di una volta colle presenti, lo spirito dei vecchi « tempi coi nuovi ».

Diciamolo tosto e sinceramente: il dotto Autore ha fatto opera commendevole e, sebbene vecchio ed accasciato da disgrazie, che gli hanno amareggiato l'esistenza, ha mostrato in modo splendido che cosa possa compiere un uomo attivo, studioso e devoto alla terra natale.

Pordenone è una piccola città, ch'ebbe, al pari delle altre della penisola, le sue sventure e i suoi fasti, degni di essere conosciuti. Fino al 1029, essa divise le sorti col Friuli, ma, in quell'anno, staccatane dall'imperatore Corrado II, passò sotto il dominio tedesco, durato circa cinque secoli.

Il Candiani, dopo aver brevemente esposto nel primo capitolo, che serve quasi d'introduzione alla sua monografia, l'origine storica della piccola Patria, narra nel secondo le vicende principali, occorse in Pordenone durante quel lungo spazio di cinquecento anni; e per meglio riuscire nell'intento, si vale del *Diplomatarium Portusnaonense* edito nel 1865 dal compianto Valentinelli e riporta, quando sommariamente, quando integralmente, i documenti principali raccolti da quell'eruditissimo abate. Da essi appare che i signori stranieri non soltanto rispettarono costantemente gli statuti della piccola città e spesso con speciali diplomi li confermarono, ma vi tennero un buon governo ed un'amministrazione ordinata. Valga in prova il fatto che nel 1458 niuno si presentò ai due commissari, deputati dall'imperatore Federico III ad accogliere i reclami degli abitanti, onde, scrive il nostro A., S. M. rimase assai contenta e non si mostrò avaro di lodi e d'incoraggiamenti.

Sventuratamente, qualche anno più tardi, l'insolenza del capitano Castelbarco e le violenze di alcuni fuorusciti furono causa di gravi disordini, ai quali si aggiunse una fierissima pestilenza, che decimò la popolazione. « Non rimaseto, nota il cronista Francesco Pratense, *nisi quadraginta familiae de hoc morbo* ».

Per tali ragioni, assai tristi corsero gli ultimi anni della dominazione tedesca, cui successe la veneziana, che si affermò in Pordenone nel 1508 durante la guerra tra la repubblica di S. Marco e l'imperatore Massimiliano I. Allora la città che si era data spontaneamente al glorioso Leone, diventò un feudo del capitano Bartolomeo Liviano di Alviano. Estintasi poi la famiglia di questo, Pordenone passò sotto il governo diretto dei Veneziani.

Anche su questo periodo di tempo, che abbraccia uno spazio di due secoli e mezzo (1541-1797), l'A., avendo consultato con pazienza degna veramente di un frate benedettino, ben quattordici volumi manoscritti, è riuscito a darci notizie esatte ed a presentarci un quadro fedele della condizione della città.

Tra i documenti più importanti, da lui ricordati, notiamo il decreto, che dichiarò Pordenone dipendente soltanto da Venezia (1553), l'ordinamento del servizio postale (1583), la strage fatta dalla pestilenza, che infierì in tutta Italia negli anni 1630 e 31, i provvedimenti presi durante la guerra di Candia per respingere eventuali incursioni turchesche, la concessione della nobiltà a sei famiglie, le quali si obbligarono a pagare cinquecento ducati ciascuna (1667), e non poche altre disposizioni spettanti a chiese, a monasteri, a dazi e a scuole.

Sventuratamente nessun ricordo ufficiale esiste intorno ai fatti accaduti negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX, onde il diligentissimo signor Candiani, allo scopo di riempiere tale lacuna, ricorse alle cronache private, e precisamente a quella del maestro G. B. Tolfoli, il quale cominciò a dettare le sue memorie nel 1796, quando, cioè, Napoleone I, a colpi di cannone, portò all'Italia una libertà menzognera, e lo stato veneto dopo essere stato per alcuni mesi il campo di battaglia degli eserciti del Direttorio e dell'imperatore austriaco, venne proditoriamente cancellato dalla carta politica del continente europeo. Il Tolfoli narra le ruberie e le prepotenze commesse dai Francesi, ricorda la miseria degl'infelici contadini, la spogliazione delle chiese, le imposizioni, le requisizioni e tutti gli altri malanni, che portano seco la guerra e l'invasione straniera.

Pordenone, del resto, seguì le sorti di Venezia, vale a dire dall'Austria passò alla Francia e da questa di nuovo all'Austria, partecipò, in quanto potè, all'infelice rivoluzione del 1848 e, dopo quest'anno, essa pure rivolse gli sguardi e le speranze al Piemonte, sotto i cui auspici doveva finalmente compiersi la redenzione della penisola. Nel 1866 anche i Pordenonesi salutarono con gioia le milizie nazionali ed assistettero con giubilo alla partenza definitiva dei soldati stranieri, che per tanti anni avevano calpestato da padroni il nostro suolo.

Nella seconda parte della sua bella monografia l'A. descrive diffusamente la città e il territorio da essa dipendente e i palazzi principali che l'adornano; parla delle famiglie nobili, oggi in gran parte estinte; ricorda le chiese e i conventi, le opere d'arte, i teatri e gl'istituti di pubblica beneficenza; accenna all'istruzione, all'industria, al commercio e a tutto ciò che costituisce la vita cittadina, ed infine fa menzione degli uomini illustri, che videro la luce in Pordenone.

Il cav. Candiani, ci piace e crediamo doveroso ripeterlo, ha fatto un'opera lodevolissima ed ha contribuito a spianare la via al futuro storico della patria italiana. Infatti una vera storia dell'intera penisola potrà essere dettata soltanto il giorno, in cui uomini dotti e diligenti, seguendo l'esempio del nostro A., avranno narrate le vicende delle singole città e borgate. Ma quando mai un tale lavoro sarà compiuto?

In ogni modo, il cav. Candiani ha dato un bellissimo esempio, che, speriamo, troverà imitatori, come pure reputiamo fermamente che a lui non verranno mai meno la gratitudine dell'Accademia udinese e dei Pordenonesi.

In verità, l'egregio uomo, colla sua opera, ha innalzato a sè stesso ed alla sua diletta terra natale un monumento più durevole del marmo e del bronzo.

V. MARCHESI.

L. ZANUTTO — *Itinerario del pontefice Gregorio XII da Roma a Cividale del Friuli* — Studio storico con documenti — pag. 142 — Udine, Del Bianco 1901.

(Dalla *Rivista storica di Torino*, II puntata del 1902).

L'A. di questa bella monografia, che ci dà ben più di quanto non lasci indovinare il troppo modesto titolo, nell'intento d'appianarsi la via a trattare poi del *Concilio foroiuliense*, tenuto da papa Gregorio XII nel 1409 per comporre lo scisma da cui era travagliata la Chiesa, e di sgombrare il campo da tante questioni preliminari e secondarie, che gli avrebbero intralciato il cammino, ha voluto pubblicare per ora questa prima parte del suo lavoro, quasi come necessaria introduzione ad esso. Egli infatti ci racconta in tutte le sue varie vicende, il viaggio di papa Gregorio XII da quando partì da Roma il 9 agosto 1407 a quando giunse a Cividale del Friuli il 26 maggio 1409, giorno per il quale era stata fissata l'apertura del Concilio; e nel racconto inserisce opportunamente l'esposizione ragionata dei fatti che col viaggio storicamente e logicamente si connettono, accennando pure alle condizioni dei luoghi dove il papa ebbe a soggiornare in quella sua avventurosa peregrinazione, e illustrando le varie persone che in essa ebbero parte più o meno considerevole. Il lavoro è diviso in sei capitoli, preceduti da un proemio e seguiti da dieci documenti inediti. Nel proemio sono indicate le principali fonti cui attinse l'autore, quali ad esempio regesti, lettere, bolle e miscellanee dell'archivio segreto vaticano, cronache ed atti diversi esistenti negli archivi di Venezia, di Firenze, di Siena, di Udine, di Cividale, oltre ai vari scrittori nostrali e stranieri che s'occuparono dell'argomento. I capitoli corrispondono alle principali tappe del viaggio del pontefice. La narrazione procede ordinata e precisa, convalidata con

lunghe, numerose ed erudite note a piè di pagina, le quali attestano l'estensione e la profondità delle ricerche fatte e la scrupolosa coscienza dell'autore, il quale vuol sempre che ogni sua asserzione sia pesata, provata e documentata. Le fonti sono esaminate e discusse con acume critico e spesso raffrontate tra loro affinchè meglio apparisca dove stia la verità e dove l'errore; i passi e le decisioni del papa sono analizzati con minuziosa pazienza, e di tutti è messa avanti la ragione vera o quella che, nel silenzio dei documenti, pare la più probabile; certi punti storicamente controversi sono chiariti per via d'induzioni positive ed accettabili. Così un soggetto che fin qui da nessuno era stato trattato di proposito, soggetto importantissimo e per la storia generale della Chiesa di quel disgraziato periodo, e per quella particolare della Patria del Friuli, per merito del nostro autore è stato svolto ampiamente e in modo che si può dire compiuto. Si potrebbe osservare che forse di quando in quando la preoccupazione di provare ogni cosa lo trae a qualche digressione, a qualche lungaggine, a qualche ripetizione, e lo fa abbondare in note e commenti, i quali, più dotti che necessari, ritardano e inceppano la narrazione più che non l'illustrino. Si potrebbe anche notare com'egli lasci scorgere talvolta una certa sua propensione alla parte di Gregorio XII, anco quando le ragioni addotte per discolparlo da tutti gli errori e le colpe che gli furono attribuiti non paiono del tutto sufficienti e inconfutabili. Ma sono mende di poco conto e non gli scemano il merito d'aver ricostruito di pianta la storia d'un fatto oscuro e confuso ne' suoi particolari, e d'essersi accinto a ciò con una preparazione di lunga mano per la quale certamente non lievi devono essere state la spesa e la fatica. Auguro a lui che, come questa volta, gli arrida il buon successo anche per il lavoro sul Concilio forogiuliense, al quale con la solita intelligenza e diligenza egli da parecchio tempo sta attendendo.

A. BATTISTELLA.

* * *

Recentemente del sacerdote Luigi Zanutto fu pubblicato, per nozze Oddone Rossi - Maria Casasola, un altro lavoro storico che si collega a questo periodo: *Il milite Corrado III Bojani e la sua casata*. L'edizione è in piccolo numero di esemplari, e sappiamo che l'Autore ne tiene alcune copie.

✕

Deutsche Alpenzeitung, nuova pubblicazione mensile, che si stampa a Monaco, pubblica nel posto d'onore un articolo del Signor H. Steinitzer intitolato: *Wanderlage in den italienischen Voralpen (Friuli)*, nel quale è brevemente descritta la strada pontebbana da Pontebba ad Artegna e quella che per Tarcento, Nimis e Faedis, conduce a Cividale. Tre grandi vedute rappresentano: Chiusaforte, Venzone col M. Amariana e il Lago di Cavazzo, e in altre piccole vignette figurano: Dogna col Montasio, il Municipio di Venzone, il Duomo di Gemona, Ospedaletto, Gemona col M. Ciampon, Artegna e Cividale.

Per la storia dell'emigrazione
NEL FRIULI

Al Congresso della *Dante Alighieri* in Ravenna nel settembre del 1900, il nostro concittadino signor Luigi Spezzotti si faceva a propugnare assai opportunemente l'istituzione di Educatori festivi per fanciulli nei maggiori centri dell'emigrazione italiana all'Estero.

Nella relazione che difende la felice iniziativa, leggesi un breve accenno alla storia dell'emigrazione nel Friuli, che io qui riproduco, perchè è bene di esso resti memoria in un giornale di erudizione locale.

Dopo di aver rilevato come la nostra provincia, col proprio contingente, rappresenti *nientemeno che la quarta parte dell'emigrazione temporanea del Regno*, il relatore spiega come tale fenomeno sia pienamente giustificato dalle condizioni speciali del territorio e come esso d'altronde trovi le sue origini sin nei tempi remoti. E aggiunge:

« Sino dal 1559 Jacopo di Valvasone accennava all'antico costume delle nostre genti di lasciare annualmente le loro sedi in determinate stagioni per recarsi all'estero, e ritornare poscia in autunno al paesello natio col peculio guadagnato con tenace lavoro, e conservato con gelosa economia.

« Una vecchia carta del secolo XVI, custodita nel museo numismatico ed archeologico di Vienna, e le relazioni dei luogotenenti veneti Stefano Viaro e Pietro Sagredo ci confermano appieno quanto in proposito lasciava scritto il Valvasone.

« Contemporaneamente al crescere dell'emigrazione, vediamo migliorarsi ognor più le condizioni economiche del territorio, miglioramento che, anche all'occhio del profano, si appalesa col rinnovarsi delle abitazioni, con l'accrescersi dei consumi, con l'espandersi di una relativa agiatezza ».

Così brevemente lo Spezzotti. Ma questo cenno mi porge altresì l'occasione di esprimere un desiderio e un augurio: che qualcuno tra i cultori di studi storici voglia, in una completa monografia, illustrare le diverse vicende dell'emigrazione nel nostro Friuli dai primi tempi, in cui i nostri operai tentarono trepidanti estranei paesi, sino alle ultime fasi. È merita ricordato anche quel movimento allarmante verso l'America del Sud, che, qualche anno prima del 1880 si notò nel nostro paese e che nemmeno le notizie dei disastri e delle sofferenze, incontrate dai primi emigranti partiti, valevano, sulle prime, ad arrestare. Fu in questa occasione, che la nostra Associazione Agraria istituì nel suo seno apposito Patronato per gli Emigranti, facendo opera assai benefica, per quanto non sia stata menzionata nella splendida monografia sull'opera del fiorente sodalizio in cinquant'anni di vita.

Io mi auguro che questo lavoro non abbia a mancare nella letteratura storico-economica del nostro Friuli.

G. B.

Stampando solo ora, per mancanza di spazio, quanto il nostro egregio collaboratore scriveva mesi fa, possiamo aggiungere che a uno studio sull'emigrazione friulana, sebbene con criteri un po' diversi forse, aveva pensato il nostro concittadino Bonaldo Stringher, come egli confessò nel suo discorso di Alesso del 6 corr. Riferiremo quel brano, nella speranza che altri voglia far sua e condurre a termine l'opportuna iniziativa.

Diceva lo Stringher infatti ai consoci di Alesso: « due anni fa avevo iniziato un'indagine per mio conto e mi era proposto di continuarla e di profondirla, recandomi anche al di là delle Alpi, nei paesi ove in maggior numero accorrono i vostri operai, per esaminarne da vicino lo stato anche in relazione alle leggi sul lavoro vigenti in Germania, nell'Austria e nell'Ungheria. Il mutamento inatteso della mia vita pubblica e i nuovi gravi doveri che ho assunto, hanno dissipato i miei disegni, e con vivo rammarico ho dovuto rinunziare ai miei ben meditati propositi. »

N. di R.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

Josef Stradner. — *Neue Skizzen von der Adria. — Von San Marco bis San Giusto.* — Graz, Leykam, 1902. — Lo Stradner pubblicò in precedenza *Rund um der Adria*, nel quale parlava anche di Aquileia e di Grado. In questo suo nuovo lavoro, parla della Via Emilia Altinate, di Marano, di Portogruaro, di Grado, di Monfalcone. Il libro, ispirato a forte simpatia per gli Italiani, chiude colle due quartine dell'*Inno a S. Giusto*.

> Viva San Giusto! la patria storia
> Balza dai regni della memoria
> Nò quella voce non fu bugiarda
> Che agli avi nostri parlò nel cor.
> La generosa canzon gagliarda
> Ne accende tutti d'un solo amor,
> E sotto questa bianca alabarda
> Ci ricongiunge fratelli ognor.

Di terre nostre nominate nel libro, citiamo: Aquileia, Beligna, Bevazzana, Campolongo, Carpenedo, Cervignano, Cividale, Duino, Fiume, Fossalta, Fratta, S. Giorgio, Grado, Latisana, Malnisio, Monastero, Monfalcone, Muzzana, Palazzolo, Palmanova, Portogruaro, Scodovacca, Strassoldo, Terzo, Torre Zuino, Udine, Villa Vicentina.

Dott. Carlo Marzuttini. — *Per i candidati alla tubercolosi.* — Udine, Seitz.

Avv. Luigi Gasparotto, di Sacile — *Per un giorno di riposo.* — Milano, Remo Sandron editore.

Nallino prof. C. A. — *Le odierne tendenze dell'islamismo*, Firenze, 1902.

Marinelli prof. O. — Salita al Visentin, Udine, 1902.

Il XIII. Congresso annuale della Società Istriana d'archeologia e storia Patria. — Fascicolo di pag. 44 in-8, interessante per la dissertazione del prof. Alberto Puschi sul *Limes Italiens orientalis o i Valli Romani delle Giulie* corredata di una carta topografica, dove sono segnate le strade e fortificazioni romane delle Alpi Giulie, dalla Selva di Tarnova al Quarnero, regione suddivisa nei due gruppi del Piro e dell'Albio, per maggior chiarezza comprendendovi ad occidente tutta la Carsia sino all'odierno territorio della città di Trieste, e ad oriente sino a Lubiana.

Altre relazioni interessanti per gli studi storici — non però direttamente il Friuli — contiene pure il fascicolo: sugli scavi del castelliere di Nesazio, dove, afferma il prof. dott. Pietro Sticotti, ci troviamo in presenza di quattro epoche, cioè: dell'epoca antichissima, che egli definisce *micenea* — dell'epoca preromana — della romana — e finalmente della tarda romana; e l'altra del dott. Antonio Togatsching sui recenti scavi eseguiti nella Basilica Eufrasiana di Parenzo.

Adele Butti. — *Amore.* (Amore, Vigilia, Incontro, Famiglia, Amicizia, Pietà, Aurora.) — Trieste, Balestra, 1902. — Lavoro d'indole filosofica, che palesa cuore nobilissimo, ingegno assai colto, studio profondo della lingua.

Dott. cav. Iacopo Borsatti. — *Commemorazione del senatore ing. Alberto Cavalletto, tenuta in Pordenone nel 23 marzo 1902*, nella ricorrenza del 54.º anniversario della rivoluzione di Venezia, all'adunanza Veterani e Reduci patrie battaglie. — Pordenone, Gatti, 1902. — Il dott. Borsatti è patriota dei *vecchi*, che non mutano: vissuto nelle epoche gloriose delle cruenti battaglie, sta sempre sulla breccia per ricordare agli italiani le figure più cospicue e benemerenti della redenzione patria, per ricordare ad essi

> di che lagrime grondi e di che sangue

l'unificazione d'Italia, e come sia dovere di tutti e debba essere nostro continuo studio di cooperare a farla prospera, grande e tutta libera.

— Nella *Provincia di Vicenza*, Leopoldo Lioy scrive con entusiasmo intorno alla chiesa di Santa Maria Maggiore di Gemona (il Duomo) di cui fu architetto Mastro Giovanni detto Griglio di Gemona, *taiapiera*, il quale lavorò anche, assieme al proprio figlio, la colossale statua di S. Cristoforo che figura sulla facciata della stessa chiesa e che ricorda non poco le mastodontiche e paurose statue bizantine ed egizie. I rosoni scolpiti sul frontone sono del 1340, e vi lavorò mastro Buseta.

In ultimo dell'articolo, il Lioy fa un voto, al quale ci associamo di gran cuore: e cioè che il chiarissimo storico gemonese sacerdote cav. Valentino Baldissera provveda alla ristampa della dotta ed utilissima sua guida *Da Gemona a Venzone*, già del tutto esaurita.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI

Prof. Pietro Orsi: L'ITALIA MODERNA, storia degli ultimi 150 anni fino alla assunzione al trono di Vittorio Emanuele III. 2ª edizione ampliata, illustrata con 48 tavole fuori testo e 3 carte geografiche. — L. 6,50.

Pochi libri italiani hanno avuto, negli ultimi anni, un successo così rapido come questo del prof. Orsi sull'*Italia Moderna*. Pubblicato primieramente in inglese a Londra, nel 1899, fu ristampato subito a New-York; edito poi in lingua italiana dall'Hoepli, alla fine del 1900, ricompare già in una seconda edizione, mentre se ne sta pubblicando una traduzione tedesca a Lipsia presso l'editore Teubner. La ragione del successo sta nella mirabile distinzione delle parti, nell'ordine logico e chiaro, nello stile lucido e conciso, nel giudizio equo e sereno.

Questa seconda edizione italiana non è una semplice ristampa; essa è stata accuratamente riveduta dall'Autore, che vi ha fatto notevoli aggiunte quasi in *ogni* capitolo, allo scopo di rendere la sua esposizione più completa; *p. es.* tutte le notizie statistiche arrivano sino alla fine del 1901. Questo libro, che si legge tutto d'un fiato collo stesso interesse di un romanzo, contiene poi in fine un ricchissimo elenco bibliografico ed un minuto indice alfabetico, che lo rendono anche prezioso per ogni ricerca e consultazione.

L'opera fa parte della fortunata Collezione storica Villari edita dall'Hoepli e che comprende altresì: *Le Invasioni Barbariche in Italia* del Villari, L. 6,50; *L'Imperatore Giuliano l'Apostata* del Negri, L. 6,50; *L'epoca delle grandi scoperte geografiche* dell'Errera, L. 6,50; e le *Cronache Italiane nel medio evo* del Balzani, L. 4,50.

ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE in 26 carte di Kiepert, con testo: *Gli Stati della Terra*, del dott. Garollo. — 10.ª edizione, dalla 91.000ª alla 100.000ª copia. L. 2.

Una pubblicazione che giunge alla 100.000ª copia!... Questo fatto è certo la migliore raccomandazione che si possa fare al libro. E l'editore, quasi avesse voluto festeggiare questo avvenimento, ha rifatto il libro con cura paziente, sicchè le 26 carte geografiche sono più nitide, più ricche di nomi, più simpatiche all'occhio per la saggia distribuzione delle tinte. Precedono 100 pagine di testo compilato dal prof. Garollo, dove si leggono curiose e interessanti notizie sugli Stati della Terra, nonchè un indice utilissimo per ogni ricerca.